



Federico Vacalebre

**N**ella Parigi che consegna a Paolo Conte la sua massima onorificenza, la Grande médaille de Vermeil, Mauro Gioia è una piccola celebrità, un cantautore acclamato dal pubblico e dalla critica. Nella città che l'ha conosciuto ragazzo e psychorocker come Maurizio Dittura e poi l'ha visto scegliersi un nome d'arte virando sin da quella opzione verso il piccolo mondo antico di cantaNapoli, ormai ci torna sempre più di rado e ci lavora ancora meno spesso. Nemo propheta in patria? Questa volta meno del solito, visto che il suo nuovo spettacolo, «Cabaret social songs», è nato da una commissione italiana, debuttando il mese scorso, al teatro India di Roma, per il festival «Storie necessarie» di teatro sociale.

Si tratta di un inedito concerto di «canzoni d'autore, corsare, d'amore, d'anarchia, stonate, impegnate, scanzonate» che lo vede sul palco insieme con Maria de Medeiros, già sua complice, insieme ad altre stelle della scena internazionale (dalla portoghese Misia alla tedesca Ute Lemper, dalla spagnola Martirio alla compianta rockeuse francese Catherine Ringer, dalla brasiliana Adriana Calcanhotto all'argentina Susana Rinaldi sino alla scozzese Charlene Spiteri dei Texas) nel progetto «Rendez-vous chez Nino Rota», album (con annesso documentario) e spettacolo dedicato al grande compositore felliniano.



**Cabaret**  
«In scaletta anche canzoni di Genet Ferré, Brecht Flaiano e Parise»

«Da "Piedigrotta Gioia", lo spettacolo con cui ho esordito in un Salone Margherita ancora non restaurato, ad oggi di tempo ne è passato molto», racconta Gioia: «Sono partito riscoprendo vecchi e impolverati 78 giri napoletani, da allora ho scoperto i tanghi russi e Rota, ma anche altri preziosissimi repertori che meritano di essere riscoperti e rilanciati, senza nessuna frenesia modernista, s'intende. Questa volta con Maria ho scelto materiali che avevo messo da parte con cura, firmati Pasolini, Flaiano ("Lettera" su musica di Gino Negri), Fortini ("Quella cosa in Lombardia"), Rocco Scotellaro (un collage preparato da Maria Monti su musica di Pogliotti), Parise ("La bella Leontine", sulle arrampicatrici sociali), Jean Genet ("Sur mon cou", canzone per un condannato a morte che lo scrittore conobbe in prigione, per la prima volta tradotta in italiano), Leo Ferré e poi ovviamente Brecht e Weill. C'è stato un periodo in cui la canzone non era solo materiale di consumo, ma anche un linguaggio con cui si confrontavano grandi intellettuali, un mezzo di comunicazione non solo epidemica, persino di messaggio politico».

La de Medeiros, portoghese cresciuta a Vienna per sfuggire al regime di Sa-



Non solo canzonette Mauro Gioia e, a sinistra, Maria de Medeiros, sua partner in «Cabaret social songs»

**Napoletani da esportazione**

## «Riscopri le social songs di Moravia e Pasolini»

Mauro Gioia dal vivo e su dvd con Maria de Medeiros

**La presentazione**

**Dall'Agis i dati sull'industria culturale in Campania**

«L'industria dello spettacolo in Campania»: si presenta oggi al Mercadante il volume curato dall'Unione Agis Campania. «Si tratta - sottolinea il presidente Luigi Grispello - di un primo studio dedicato all'industria dello spettacolo nella nostra regione ed alla sua capacità di interagire positivamente e in maniera rilevante con numerosi altri settori dell'economia e della cultura». Alla presentazione del volume, che si apre con

un corsivo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, è stato invitato Stefano Caldoro, presidente della Regione. In programma gli interventi di Caterina Miraglia (assessore istruzione e cultura della Campania), di Antonia Ruggiero (presidente commissione Cultura del Consiglio Regionale), di Luciano Schifone (consigliere delegato allo Spettacolo). Con loro Riccardo Mercurio e Gianluigi Mangia del

dipartimento di Economia Aziendale della Federico II, di Bruno Zambardino, docente di Organizzazione ed economia dello spettacolo alla Sapienza di Roma, di Sergio Sciarelli, presidente Cda Mercadante Teatro Stabile di Napoli. Presenti anche i rappresentanti delle associazioni aderenti all'Agis: Anec (Esercenti Cinema), Artec (Teatri), Sistema Med (Musica e Danza), Anesv (Spettacolo Viaggiante).

**L'indagine**  
Il presidente Grispello: «Un settore capace di interagire e di produrre cultura»

lazar e anche lei parigina d'adozione, al cinema («Henry and June», «Pulp fiction», «Il resto di niente») alterna l'attività musicale, spaziando dai Clash alla bossa nova. «Sono cresciuta tra la politica e la musica. Mio padre, il compositore Antonio Vitorino de Almeida, è popolarissimo dalle mie parti, tanto da spingermi a usare il cognome di mia nonna per camminare con le mie gambe. Mi ha trasmesso l'amore della musica, sarei diventata violoncellista se mamma, giornalista antifascista, non mi avesse voluto subito riportare a Lisbona da Vienna appena caduto il regime».

Ecco, allora, Mario e Maria alle prese con «Cabaret social songs». Eccoli dividersi tra versi di Alberto Moravia («Mi butto, mi butto. Automobili, motoscafi, ville al mare e in montagna, pranzi, cocktail, viaggi, villeggiature») e del Dario Fo di «Settimo non rubare»: «Qui si parla di una banca insediata in un convento, qui c'è un tal che alla marina ha fregato un bastimento, qui un tal altro che a fatica ha corrotto un fascista». Accompagnati dal pianoforte di Grégoire Hetzel e dal contrabbasso di Enzo Pietropaoli duettano: «Tango-ballade» da «L'opera da tre soldi». Il repertorio è d'impatto, cerca il grido di libertà di Léo Ferré («Gli anarchici»), fruga nelle deliziose canzonette colte scritte per Laura Betti («che costrinse amici poeti e letterati ad abbassare un poco il registro della loro scrittura per alzare di molto il tono della canzone italiana»).

«Porteremo in giro lo spettacolo per l'Europa, spero anche in Italia, intanto l'abbiamo ripreso e sto finendo il montaggio del dvd che uscirà con Rai Cinema», conclude Mauro.

## All'India la rassegna di "teatro civile" diretta da Mascia Musy, dal 13 al 19

di FRANCO CARRERA

Il sipario si alza su una storia di mafia. E si chiude con un recital di canzoni d'autore d'altri tempi, ma così attuali che sembrano scritte oggi. E' la seconda edizione di *Storie necessarie*, la "rassegna di teatro civile" in programma al teatro India dal 13 al 19 dicembre, con la direzione artistica di Mascia Musy. La manifestazione di quest'anno «si amplia - commenta l'attrice - e propone al teatro India sette appuntamenti per sette storie necessarie che raccontano i nostri giorni. Questa rassegna di teatro civile nasce dalla convinzione che il teatro, oltre ad offrire i grandi classici, debba raccontare in tempo reale il nostro tempo di crisi economica mondiale, specchio di una crisi interiore profonda...».

Oltre alla mafia, i temi sociali e civili che si susseguiranno

no all'India sono uno più scottante dell'altro: i nuovi poveri, il traffico di organi, l'eutanasia, il sesso a pagamento, l'immigrazione. Con recital finale: "canzoni d'autore, corsare, di vita, malavita, d'amore, d'anarchia, stonate, impegnate, scanzonate". Titolo del concerto: *Cabaret social songs*, una "serata per il Natale". Protagonisti del revival, il cantautore napoletano Mauro Gioia e l'attrice portoghese Maria De Medeiros.

Nella seconda serata, un testo di Emanuela Giordano, anche regista: *Affari illegali di famiglia*, con Rosaria De Cicco e Giuseppe Gaudino. Poi, legato al traffico illegale di organi, *La-*

# Quelle "Storie necessarie"

In scena temi e problemi della contemporaneità; interpreti fra gli altri, Pagliari e Gassman Lojodice, Pino Quartullo

sciate che i bambini vengano amme di Lorenzo Gioielli, regista di Marco Mattolini (entrambi interpreti). Per l'eutanasia, ecco *In Bilico* di Antonio Manzini, con Tullio Sorrentino e lo

stesso Manzini. Segue il sesso a pagamento con *Sexmachine* di e con Giuliana Musso, regista di Massimo Somaglino, mentre dell'immigrazione si occupa *Il ritorno* di Sergio Pierattini, regista di Veronica Cruciani.

Osserva ancora la Musy: «*Storie necessarie* non può certo cambiare la realtà, ma almeno posare uno sguardo sul nostro vivere. Accadrà a teatro, luogo magico in cui il pensiero e il cuore di una persona, attraverso la rappresentazione di una storia, possono comunica-

re col pensiero e col cuore di tante altre persone». Per il debutto è stato scelto lo spettacolo di Luciano Violante *La cantata per la festa dei bambini morti di mafia*, a cura di Mauro Panici. Con 39 artisti in palcoscenico: da Michela Cescon a Paola Gassman, Giuliana Lojodice e Ugo Pagliari, Pino Quartullo e Mariano Rigillo, Amanda Sandrelli... L'incasso della serata sarà devoluto all'associazione "Libera" di Don Ciotti.

## LETTURE

Rosaria De Cicco in Affari illegali. A destra, Mario Gioia e Maria De Medeiros

# Storie necessarie

RODOLFO DI GIAMMARCO

**O**RA che Roberto Saviano con il saggio "La bellezza e l'inferno" ha ricevuto a Bruxelles il Premio del Libro Europeo, testimoniando l'attenzione e l'apprezzamento a livello internazionale per una battaglia contro l'isolamento e il silenzio attorno ai mali e ai crimini sociali, c'è da mettere in conto una ricaduta molto efficace, un valore aggiunto di credibilità e opportunità per tutte le imprese culturali, in specie le iniziative sceniche, che hanno correnti obiettivi di impegno, di denuncia, di coscienza. È appena scattato questo riconoscimento europeo, che qui a Roma s'annuncia la seconda edizione della rassegna di teatro civile "Storie necessarie", una proposta di sette serate a tema (mafia, povertà femminile, traffico di organi, eutanasia, sesso a pagamento, immigrazione, e, drammaturgie a parte, una monografia di canti popolari e corsari) con la direzione di Mascia Musy, con calendario all'India da lunedì 13 a domenica 19.

**Dalla mafia alla povertà dall'eutanasia al traffico di organi. Ma anche un canzoniere dedicato al lavoro e alla lotta**

Ad aprire il cartellone è, il 13, la *Cantata per la festa dei bambini morti di mafia* di Luciano Violante, serata a cura di Maurizio Panici con vari artisti, un oratorio che documenta l'ingiustizia tragica e il destino duro gravanti sulle giovani vittime di Cosa Nostra. *Affari illegali di famiglia* scritto e diretto da Emanuela Giordano indagherà, il 14, sulla condizione delle donne sole con figli, che alimenta un nuovo pauperismo visto e preso in carico dalla parte di lei. *Lasciate che i bambini vengano a me* (Matteo 19,14) di Lorenzo Gioielli con regia di Marco Mattolini si soffermerà, il 15, sul traffico degli organi umani, con visuals da internet café,



Sette serate a tema  
e una drammaturgia  
dedicata all'impegno

teatro-danza e musiche.

*In bilico* di Antonio Manzini metterà a fuoco, il 16, il controverso ma intrascutabile problema della libertà di eutanasia, basandosi sul dialogo tra due borgatari romani, un ladruncolo finito in coma per un incidente e il fratello operaio-impiegatuccio. *Sexmachine* di e con Giuliana Musso tratterà, il 17, l'universo fenomenologico della prostituzione, dell'erotismo commerciale del Nord-Est. *Il ritorno* di Sergio Pierattini, regia di Veronica Cruciani, con (tra gli altri) Milvia Marigliano e Renato Sarti, elaborerà il 18 un caso di tras migrazione borghese per reati imprenditoriali, con separazioni distruttive e forzate, e agnizioni difficili. Infine *Cabaret Social Songs* con Mauro Gioia e Maria De Medeiros sarà il 19 un canzoniere del lavoro e della lotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro India lungotevere Vittorio Gassman,  
info tel. 06/684000311. Da lunedì 13  
dicembre alle ore 21

# Maria De Medeiros: canto la protesta

## L'attrice portoghese

«Faccio rivivere i brani profetici di Pasolini e Flaiano»

SIMONETTA ROBIONY  
ROMA

«Mi butto, mi butto. Automobili, motoscafi, ville al mare e in montagna, pranzi, cocktail, viaggi, villeggiature», canta Maria de Medeiros su versi di Alberto Moravia. Oppure: «Qui si parla di una banca insediata in un convento, qui c'è un tal che alla marina ha fregato un bastimento, qui un tal altro che a fatica ha corrotto un fascista», su versi da Dario Fo da *Settimo non rubare*. Sul cinema, il teatro e perfino la canzone è tornato a soffiare il vento della pro-

testa. E' la crisi di Wall Street, la globalizzazione che avanza, Assange che rivela i segreti della diplomazia mondiale, la sfiducia nei politici a premere su artisti e intellettuali che, come negli Anni 60 e 70, tornano a sentire il bisogno di impegnarsi. De Medeiros in coppia con Mauro Gioia porta in tour le sue *Social songs*, sottotitolo: *Canzoni d'autore corsare di vita e malavita, d'amore e d'anarchia, stonate, impegnate e scanzonate*. Canzoni di artisti famosi: Pasolini, Flaiano, Fortini, Rocco Scotellaro, Parise, Jean Genet, Leo Ferré e poi ovviamente Bertold Brecht e Kurt Weill. L'idea è raccontare non tanto come eravamo ma come siamo ancora perché il mondo scorre ma la fatica di vivere resta la stessa. «Non suonano datate le parole perché questi artisti sapevano immaginare prima quali mali avrebbero



afflito la nostra società - spiega de Medeiros - mia figlia Giulia che è adolescente incontra con i compagni le stesse difficoltà che incontro io: siamo tornati al machismo e neanche ce ne siamo accorte».

Attrice europea tra le più versatili, portoghese di famiglia ma cresciuta a Vienna per sfuggire al regime di Salazar, a Lisbona durante la Rivoluzione dei garofani, infine cittadina di Parigi dove vive

## Social songs

De Medeiros in coppia con Mauro Gioia porta in tour «Canzoni d'autore corsare di vita e malavita, d'amore e d'anarchia, stonate, impegnate e scanzonate»

con il marito scenografo e due figlie, Maria de Medeiros, famosa per film come *Henry and June* di Kaufman su Anais Nin, *Pulp fiction* di Tarantino, *Il resto di niente* di Antonietta De Lillo sulla Pimentel Fonseca, alterna l'attività cinematografica con quella musicale. «Sono cresciuta in mezzo alla musica perché mio padre è il compositore, musicologo, pianista Antonio Vitorino de Almeida, tanto popolare in Portogallo che quando ho cominciato a recitare ho scelto il cognome di mia nonna per non farmi riconoscere». Mai suonato uno strumento? «Avrei imparato il violoncello, se mia madre, giornalista politica anti-fascista, non avesse voluto subito tornare in patria con la caduta del regime». L'interesse per le questioni sociali lo deve a lei? «Direi di sì. Quando ho girato il mio primo film da regista, *Capita-*

*ni d'aprile* con Stefano Accorsi, sulla nostra pacifica rivoluzione, l'ho fatto perché l'avevo vissuta».

L'ovale non sfiorato dalle rughe, gli occhi tondi che si stringono quando ride, la frangetta di capelli scuri fanno dimenticare che Maria de Medeiros lavora da più di vent'anni. Ha girato il film *La canzone più triste del mondo* accanto a Isabella Rossellini, e adesso un corto in Brasile che confluirà accanto a uno di Wim Wenders nell'opera collettiva *Gli invisibili*. Chi sono? «Wenders racconta di bambini quasi ciechi, io di un cameriere di un grande albergo ignorato da tutti». E' più difficile oggi in Portogallo con la crisi? «Ci sono molte idee e pochi soldi. Non mi dispiace troppo. Per anni siamo andati avanti pensando che bastasse il denaro per essere felici. Servirebbe un'audacia maggiore. Negli anni che canto in questo spettacolo gli intellettuali ce l'avevano». La canzone preferita? «Un testo in cui Pasolini sembra prefigurare la sua morte e urla pietà per i diversi».